

→ **Il Giornale** di famiglia sostiene che il presidente della Camera comprò i mobili per l'appartamento

→ **Un'altra querela** per diffamazione. Il titolare del mobilificio romano smentisce Feltri: nessuna spedizione

Feltri: «Fini arredò la casa di Montecarlo» Replica: «Delira»

FOTO ANSA



Gianfranco Fini al mare ad Ansedonia nel luglio scorso

«Fini mente». «Delirio diffamatorio». È una guerra sempre più infuocata quella tra il **Giornale della famiglia Berlusconi** e il presidente della Camera. Con tanto di querele e smentite nei confronti di Feltri.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA

Diventa infuocato lo scontro tra Gianfranco Fini e il **Giornale**, secondo cui il presidente della Camera avrebbe arredato in prima persona, con la compagna Elisabetta Tulliani, i 60 metri quadrati di Boulevard Princesses Charlotte. «Delirio diffamatorio», per il portavoce della terza carica dello Stato, che annuncia un'altra querela contro il quotidiano della famiglia Berlusconi. «Pubblicheremo fatture, contratti e nomi dei testimoni», è la replica del quotidiano diretto da Vittorio Feltri.

L'ennesima puntata della telenovela politica di quest'estate è andata in scena con l'uscita dei quotidiani di ieri. «Fini mente», titola a caratteri cubitali la prima pagina del **Giornale**, che ricostruisce nei dettagli la scelta dei mobili di palazzo Milton. «Ha detto di non sapere nulla», è uno dei passaggi dell'editoriale di Feltri, quando invece «ha arredato personalmente, con l'aiuto della compagna Tulliani, il quartierino», dopo che l'alienazione a una società offshore dell'appartamento era sta-

ta firmata».

Una tesi che - secondo il quotidiano della famiglia Berlusconi - sarebbe avvalorata dalle testimonianze dei dipendenti di un negozio, alle porte di Roma, secondo cui «tutti sapevano che c'era da fare una spedizione per la terza carica dello Stato a Montecarlo». Ma la società Castellucci Maria Teresa di Roma, tirata in ballo, smentisce in modo categorico di avere effettuato «trasporto o montaggio a Montecarlo di mobili acquistati presso il proprio esercizio, nell'interesse di Elisabetta Tulliani o suoi familiari o dell'onorevole Fini». «La nostra - è lo sfogo del titolare della ditta, Paolo Spano - è una azienda rispettabile. Un conto è sostenere che il presidente Fini, o i suoi familiari, sono stati in passato nostri clienti, un altro è dire che per loro conto abbiamo portato dei mobili a Montecarlo, cosa che non è assolutamente vera».

Il **Giornale**, però, insiste, e riporta

BOSSI: UN CASINO

La situazione nella maggioranza a Umberto Bossi sembra «difficile da sistemare». «Non riesco a capire - ha detto - come andare avanti per qualche anno in un casino del genere».

VENDOLA

«Governo tecnico solo per riforma elettorale e conflitto di interessi»

Si può fare un governo tecnico ma solo a due condizioni: riforma della legge elettorale e legge sul conflitto di interessi. Intervistato dal **Corriere della Sera** Nichi Vendola leader di Sinistra e libertà si dice pronto a «brindare» se «le Camere riusciranno a trovare una maggioranza per varare la riforma elettorale e magari una normativa decisa sul conflitto di interesse». Apertura, insomma, a un governo di transizione, ma mai a guida Tremonti: «Guardo con brivido e raccapriccio all'idea di un governo tecnico con il volto e il sigillo ideologico di Tremonti...». «Le parole pronunciate da Vendola vanno nella direzione che il Pd da tempo ha indicato di una comune responsabilità delle opposizioni» - commenta Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria del Pd.

anche l'intervista ad un vicino della casa monegasca che dice di avere visto Fini «a Natale», nell'androne del palazzo della disputa. E accanto si può leggere il racconto del titolare dell'azienda che ha ristrutturato la casa, secondo cui Giancarlo Tulliani, fratello di Elisabetta, era «sempre presente sul cantiere».

La replica del presidente della Camera attraverso il portavoce Fabrizio Alfano, non si fa attendere: «Quanto pubblicato da **Il Giornale** è l'ennesima dimostrazione di un delirio diffamatorio che ha portato Feltri ad abdicare ai doveri minimi del giornalista», afferma in una nota. «Pur di denigrare il presidente Fini - aggiunge - Feltri propone ricostruzioni fantasiose basate su improbabili racconti di personaggi che si celano dietro l'anonimato. In questo modo la calunnia diventa notizia, e la realtà un dettaglio trascurabile», conclude il portavoce di Fini, annunciando che «il tribunale accerterà la grave diffamazione e il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti la violazione delle regole deontologiche». ♦